

giornata di Creci con forze capaci a schiacciare gl'Inglese. Il duca di Borbone combattè a fianco del re e fece con lui prodigi di valore. Forse s'egli fosse stato ascoltato, le cose avrebbero diversamente piegato: almeno non si vede che la storia ne lo incolpi nel narrare ch'essa fa quella sciagurata battaglia. Egli perì nel 1356 in quella di Mau-pertuis o di Poitiers combattuta il 19 settembre dal re Giovanni con tanta precipitazione, disordine e sfortuna che quella di Creci. Nel riparare i colpi che si scagliavano sul re egli fu rovesciato morto a' suoi piedi. Il suo corpo portato ai Giacobini di Poitiers vi rimase deposto senza che si osasse rendergli gli estremi uffizii, e questo in vista del disprezzo ch'egli avea mostrato per le censure ecclesiastiche che si aveano adoperate per astringerlo a pagare i suoi debiti. Lo si trattò da scomunicato dopo morto, e per ottenere il permesso di seppellirlo, convenne che suo figlio si obbligasse a soddisfare i suoi creditori (1). Allora fu trasferito a Parigi e sotterrato presso i Giacobini a fianco di suo padre. Abbiamo la sentenza del cardinal Fran-

(1) Ecco le lettere date per l'assoluzione del duca Pietro dal cardinale Francesco per commissione del papa nel 1357.

Franciscus miseratione divina, etc. Sancti Marci presbyter cardinalis, discretis viris, Bituricensi, Claromontensi, Lemovicensi, Nivernensi, Eduensi, Parisiensi et Belvacensi officialibus vel eorum loca tenentibus salutem in domino. Ex parte nobilis et egregii viri Ludovici ducis Borbonesii, filii primogeniti quondam domini Petri ducis Borbonesii, nobis oblata petitio continebat, quod ipse dominus Petrus, dum vitam duceret in humanis, olim fuit et adhuc est per domini nostri, papae camerae auditorem ad instantiam quorundam creditorum suorum pluribus excommunicationum sententiis interdictus. Et antequam super hoc absolutionis beneficium obtinuisset, in bello domini regis Franciae expiravit. Verum cum in fine vitae suae signa contritionis et poenitentiae apparuerint in eodem, ejusque corpus sit traditum ecclesiasticae sepulturae, dictusque Ludovicus filius pro dicto patre suo defuncto ipsis creditoribus et aliis, si quibus, dum vivebat, obnoxius tenebatur, satisfacere sit paratus; supplicari fecit humiliter eidem defuncto de opportuno remedio super hoc per Sedem Apostolicam provideri. Nos igitur auctoritate domini papae cujus primarie ad praesens curam gerimus, vobis et cuilibet vestrum in solidum committimus et mandamus, quatenus, si ita est, praedicto filio adimplente quod promittit, faciatis animam ipsius patris defuncti, debita absolutione praevia, suffragiis fidelium adjuvari. Datum Avenioni XII kal. aprilis, pontificatus domini Innocentii papae VI anno quinto (*Traité des restitutions des Grands, let. 2, pag. 25*).